

LUPI IN TRINCEA

Silenzio. In quella straordinaria quiete Ella leggeva in compagnia di una piccola candela e una tremolante fiamma che le rischiarava il viso, aiutandola nella lettura. Grazie a quel lieto non-rumore la sua mente intraprese due sentieri: uno che proseguiva lungo la lettura e l'altro che ripercorreva l'accaduto di quegli ultimi mesi. La vita a Parigi era cambiata: la guerra aveva incendiato la normalità della città, bruciandola finché non ne rimanesse più traccia. I tedeschi erano arrivati nei pressi dei confini della città, ma la guerra non si prospettava immediata, bensì lunga e straziante, dal momento che divenne una guerra di posizione. Suo padre e i suoi fratelli maggiori erano partiti per raggiungere le devastanti trincee, Ella ci pensava costantemente. Sua madre era molto triste, ma non lo dava molto a vedere, perché non voleva rattristare le figlie, soprattutto la piccola Margaret, alla quale voleva far vivere una bella infanzia. Per Ella l'infanzia era terminata, aveva ormai quindici anni. Uscì dalla sua camera. La casa era silenziosa, forse anche troppo. Era abituata alle urla di sua sorella che giocava. Ma ora lei e la mamma stavano dormendo. Era come se fosse rimasta sola in casa. Si sentirono due colpi alla porta. Ella si congelò. Chi, a quest'ora della notte, avrebbe potuto bussare alla loro porta? I colpi si ripeterono una seconda volta, una terza, una quarta ed una quinta. Ella non si decideva ad aprire. I colpi si fecero più forti. La ragazza tremava e non riusciva a muovere i propri arti. Una mano trapassò la porta con violenza. Era pelosa e con delle strane unghie sporche ed aguzze. Alla mano seguì un braccio e poi una luce accecante le impedì la vista. Nella confusione sentì una morsa sul fianco destro. Cadde a terra accecata dal dolore. La luce era scomparsa, ma lei non riusciva comunque a riaprire gli occhi.

“Ella! Svegliati! Ti pare il luogo dove addormentarsi? Sul pavimento? E poi che hai fatto ai vestiti? Credi che abbia soldi abbastanza per rifarti il guardaroba? Beh, allora ti sbagli di grosso. La guerra ci sta massacrando e tu pensi ai vestiti?”

La ragazza si contorceva sul pavimento. Le parole della madre le risuonavano nella testa come un'eco, ma il suono era molto più forte del solito. Arrivò Margaret ridendo e si mise a giocare con gli argentei capelli della sorella, facendo capolino con la testa nei suoi occhi marini. Anche le risa della sorella le apparivano più forti del solito. Udiva anche un sottofondo di passi di un uomo che passava davanti alla loro abitazione. Un accentuato profumo di sporcizia le solleticò le narici, probabilmente quell'uomo era un barbone. Si sentiva strana: mai aveva sentito i passi e l'odore di una persona così bene e da lontano. Si alzò e si diresse in camera sua. Si cambiò con gli altri pochi vestiti che aveva e ricucì gli altri. Uscì di casa determinata a scoprire ciò che le era successo la notte passata. Si diresse verso casa di sua cugina Julie. Ella non aveva amici e lei era l'unica vera amica che aveva. Durante la strada le giunsero suoni e odori nuovi e lontani. Sentiva le signore che chiacchieravano sommessamente tra di loro, i silenziosi versi dei cani e dei gatti, percepiva gli odori di ogni singolo fiore nel parco e nei giardini delle case...

“Ciao Ella”

“Ciao Julie, ti va di fare una passeggiata?”

“ok”

Camminando Ella si chiedeva se avesse dovuto dirle tutto o no. Julie non le avrebbe creduto, era una cosa troppo strana, ma in fin dei conti erano molto legate e quindi sarebbe stato un torto non dirle ciò che le era accaduto. Passando di fianco alla cattedrale di Notre-Dame, Ella avvertì un dolore assurdo al fianco destro. Si accasciò a terra e Julie, allarmata, iniziò a chiedere aiuto ai

passanti. Tirandosi su l'abito, vide che aveva un segno di un morso, che si dissolse subito davanti ai suoi occhi e il dolore passò. Si rialzò e disse a Julie che andava tutto bene. A quel punto le raccontò tutto e decisero che quella sera avrebbero dovuto scoprire cosa le era accaduto realmente la sera prima. Era più o meno mezzanotte quando uscirono. Rimasero in strada per tutta la notte, ma niente da fare. Continuarono invano le ricerche per un mese, finché non giunse la notte della luna piena. La luna splendeva in un cielo privo di nubi e puntellato di stelle. Lo splendore della luna si rifletteva sulla pelle delle due ragazze, oramai quasi arrese. Ella non si sentiva se stessa quella sera, percepiva un istinto animalesco dentro. Quando Julie si girò verso di lei, la cugina non c'era più. "Ella! Dove diamine sei finita? Guarda che siamo qui per te non per me!" gridava Julie senza sosta. Ella non rispondeva. Cercando Julie si ritrovò in mezzo agli alberi. Pensò che si trovasse nel parco, ma non riconosceva i soliti tratti floreali in quelle piante. Era tutto così cupo e misterioso. La lanterna che teneva in mano si spense, lasciandola sprofondare in quella paurosa oscurità. Sentiva strani rumori ovunque: davanti a lei, dietro, a destra, a sinistra. Un ringhio dal profondo del bosco le fece sussultare il cuore in petto. Il rumore si faceva sempre più vicino. La ragazza notò una piccola e tremolante luce che si faceva strada in mezzo alla fitta boscaglia. La piccola fiamma si fermò giusto dinanzi a lei. Era un piccolo uomo, minuto e smilzo, dai vestiti bianchi e luccicanti. Era accompagnato da una donnina, più bassa e magra. Portava vesti azzurre, sempre sgargianti. "Ciao, tu devi essere Julie, vero? Vieni, abbiamo trovato tua cugina che vagava nella Grande Selva." disse la piccola donna dai capelli biondi lucenti.

Julie esitò: "Chi siete voi?"

L'uomo, sorridente, prese la parola: "Scusa per la sua maleducazione, noi siamo due elfi della luce. Io mi chiamo Elias e lei è Lia."

"Ehm..ok, ma che c'entra Ella?" chiese la ragazza

"Seguici e lo scoprirai" rispose Lia.

Julie li seguì. Arrivarono in una grotta animata da un focolare attorno al quale erano riunite altre persone come Elias e Lia, ma anche altre creature. Tra quelle creature c'era anche sua cugina, stretta in una coperta.

"Ella che sta succedendo?"

"Sono un lupo mannaro"

In quel preciso istante Elias prese la parola: "Franz, il perfido lupo mannaro tedesco, ha morso Ella. Ora dobbiamo agire, dobbiamo recarci al fronte e aiutare i nostri soldati a vincere. Noi tutti, creature della Grande Selva dobbiamo usare le nostre armi contro il branco di Franz."

Da quella sera le due cugine entrarono a far parte di quella piccola e sconosciuta famiglia. Una volta elaborato il piano, partirono. Passarono anni ad aiutare i soldati, sempre nascosti nell'ombra della battaglia. Ella imparò a controllare i suoi poteri da lupo. Dopo quattro anni, la battaglia terminò a favore della Francia, grazie al prezioso intervento di Elias ed i suoi amici. Dopo il conflitto, Franz chiese ad Ella di entrare a far parte del suo branco e lei accettò. La storia di Ella è la dimostrazione che il coraggio, l'amicizia e l'onestà possono risolvere i più grandi conflitti.